

La testimonianza

Il viaggio “surreale” da Udine a Venezia

UDINE. Sabato mattina. Stazione di Udine. Freddo polare. Neve. vento. Clima siberiano che pochi ricordano in Fvg. Valentino Pace, romano, è un docente all'università di Udine. Insegna Storia dell'area medievale al Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali alla facoltà di Lettere.

«Ero alla stazione di Udine di buon mattino – spiega il docente universitario – perché dovevo andare a Venezia assieme ad alcuni studenti. Il treno sarebbe dovuto partire da Udine alle 8.07». Ma il convoglio, proveniente da Trieste è arrivato con quasi mezz'ora di ritardo. «Nulla di strano – s'era detto il docente - visto il clima

siberiano, la neve, il gelo». Ma il “bello” doveva ancora venire. Siccome – dice ancora Il professor Pace –dovevo cercare gli studenti cui avevo dato appuntamento in treno e dato che mi trovavo nella prima carrozza mi sono alzato dal mio posto e mi sono incamminato a ritroso verso le altre carrozze. E' a quel punto che mi sono imbattuto in situazioni che non mi vergogno a definire allucinanti. Tra i passaggi da una carrozza all'altra la neve aveva completamente “invaso” lo spazio interno e in altri vagoni le cose non andavano meglio. Sono arrivato all'ultima carrozza nella cui “porta” d'ingresso era stato affisso un cartello con la scritta “Manca il riscaldamento e c'è neve”».

Il professor Pace ricorda di essere pure scivolato causa della neve presente nelle carrozze. «Sembrava di stare all'aperto», minimizza. A quel punto, lo stesso Pace ha scattato diverse foto (alcune delle quali sono qui a fianco riportate) per testimoniare una vicenda che ha dell'incredibile, che pare paradossale. Che sembra inverosimile. «Credo che le immagini si commentino da sé», dice ancora. Poi aggiunge: «Ho chiesto ai conduttori e ai responsabili del convoglio, tutti assolutamente gentilissimi, perché si fossero verificati questi problemi. Mi hanno replicato che evidentemente i finestrini e le portiere non erano ben

sigillate a fronte di una nevicata così intensa e anomala».

In genere, è ancora il parere del professor Pace, non viaggio sotto la neve. «Magari queste cose possono succedere nella mia città, Roma, ma qui al Nord, mi pare impossibile che determinate emergenze mettano in ginocchio la viabilità». A Venezia, il professor Pace doveva accompagnare alcuni suoi studenti nella visita a palazzi di rilevanza storica. Ma le sorprese non erano finite giacché l'Eurostar partito regolarmente da Venezia alle 17.27 sarebbe dovuto arrivare a Roma alle 21.15. Invece, ha avuto un ritardo di oltre un'ora. «Già – ironizza il docente – una giornata nata storta».